****

**ABRAMO**

**4. Sacrificio**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro della Genesi (21,1-7; 22,1-19)**

“*Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso.*”…

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Il racconto all’inizio del capitolo 22, in particolare, ci lancia delle provocazioni importanti: Dio mette alla prova, sfida l’uomo? Qual è il volto di Dio che ho davanti a me? Certamente, tutto l’Antico Testamento mostra un Dio che mantiene la promessa e realizza la storia della salvezza, per culminare con Gesù Cristo nel Nuovo Testamento. Ma allora, perché può sembrare che ci siano un “Dio dell’Antico Testamento” e un “Dio del Nuovo Testamento”? Perché alcuni episodi sembrano mostrarci un Dio quasi “incoerente”?

**In relazione con gli altri**

Sara impara a ridere di sé. In precedenza aveva riso all’annuncio fatto dai tre uomini fuori della tenda (*trovi questo episodio in Gen 18,10, scheda 2*), ora invece ride di ciò che le è successo, di se stessa: questo le permette di diventare generatrice di vita. Nelle nostre relazioni con le altre persone l’autoironia può essere vista come un fattore importante: imparare a ridere di se stessi ci aiuta a riconciliarci con la nostra storia e scoprire, magari, i doni di Dio che abbiamo tra le mani.

**Una comunità di relazioni**

Abramo e Isacco sono accompagnati, per un tratto di strada, dai servi, che però ad un certo punto si fermano e li lasciano proseguire da soli. Anche per ognuno di noi arriva sempre un momento nel quale ci si trova soli di fronte a Dio: la comunità ti accompagna, percorre un tratto di strada insieme a te, ti attende… ma “i conti” li devi fare da solo. Il rapporto con Dio matura se riusciamo a comprendere l’importanza della comunità lungo il cammino ma anche la necessità di avere uno spazio personale col Signore.

**In relazione alla Parola**

Il sacrificio come “azione sacra” è proprio di tutte le religioni antiche, compresa quella ebraica descritta nell’Antico Testamento. L’azione del sacrificio era volta ad offrire a Dio qualcosa di proprio come ringraziamento, supplica, richiesta di perdono. Il libro del Levitico (1-7) e dei Numeri (28-29) presentano una descrizione dettagliata dei vari tipi di sacrifici prescritti per il popolo d’Israele, mentre spesso i Profeti richiamano la necessità e il valore della disposizione interiore piuttosto che l’azione puramente esteriore (Is 1,1-17; Am 5,21-25). Proprio per questo, il Nuovo Testamento abolisce gli antichi sacrifici affermando che Cristo ha compiuto in maniera completa e definitiva il vero culto a Dio, offrendo se stesso per tutti.

**Un testimone di relazioni**

Il libro *Il rifugio* di *W.Paul Young* racconta del rapporto tra Dio e l’uomo in maniera non convenzionale: un invito a mettersi in gioco in una relazione che può sempre stupire, anche quando tutto fa credere il contrario.

**Per la preghiera**

Il salmo 50 (49) è una liturgia penitenziale. Pregarlo significa mettersi davanti a Dio riconoscendo le proprie fragilità e ricordando che a Dio “non sono graditi sacrifici”; come ricorda il ritornello del salmo, a Dio è gradito l’amore. Preghiamo con calma, affidando la lettura delle strofe ad un lettore e pregando insieme il ritornello.

**Salmo 50 (49)**

Rit. *Voglio l'amore e non il sacrificio.*

Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro. R.

Tu non gradisci il sacrificio:

se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;

un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. R.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,

ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,

l'olocausto e l'intera oblazione. R.